

LETTERE E OPINIONI

«Dopo un'ora passata al telefono ci siamo arresi»

Signor direttore, giovedì 8-10 alle ore 3 del mattino il Centro trapianti «Henriot» di Lione ha telefonato a mio figlio, non vedente emodializzato, comunicandogli che il rene tanto atteso era finalmente disponibile.

Un secondo dopo eravamo già in contatto con la Prefettura di Milano, presso la quale avevamo da tempo depositato una lettera firmata da uno dei primari dell'Ospedale San Raffaele che informava la Protezione civile sulle condizioni di salute di mio figlio e sottolineava il bisogno di un futuro ricovero urgente.

Nonostante ciò, il funzionario di turno ci ha risposto che non avrebbe potuto metterci a disposizione un mezzo serio militare fino alle 12 del giorno successivo (accio notare che un rene non può aspettare e che un ritardo può pregiudicare l'esito favorevole del trapianto). Dopo una breve discussione ha promesso di richiamarmi. E così è stato: l'anno non sarebbe stato disponibile nemmeno a mezzogiorno «Rivolgersi a Linate», è stato l'unico consiglio.

Abbiamo allora telefonato all'aeroponto di Linate ma la risposta è stata negativa: «impossibile, siamo in sciopero. Provate con gli elicotteri». E gli elicotteri: «Ci dispiace, ma noi velivoli non possono sorvolare il Monte Bianco». Dopo circa un'ora passata al telefono, tra un funzionario e l'altro, ci siamo arresi. Abbiamo così chiamato un nostro amico che ci ha accompagnati in macchina a Lione (con il grosso rischio di fare un incidente o di arrivare all'ospedale francese in pessime condizioni fisiche che avrebbero potuto compromettere l'operazione).

Vanda Turri, Milano

«Si tratta di definire una materia comune a tutti»

Signor direttore, come dice Youn e Chiampani Cozzi, nel Confindustria (22/10), a questo punto, per affrontare il problema della religione cattolica in modo concreto, per la realizzazione degli studi di oggi è necessario partire dal fatto che il Concordato del 1985 pone allo Stato l'obbligo di riconoscere l'insegnamento della religione cattolica a chi ne faccia richiesta. Certo, questo non esclude che si vengano aggiungendo le forme più rivolte al stesso Concordato, si è convinti che esso debba essere modificato. Ma intanto il problema è di fronte a noi.

Per l'esperienza diretta e concreta acquisita lavorando quotidianamente nella scuola, sono convinti che il problema debba essere posto in questi termini:

1) quali contenuti vanno assicurati a tutti gli studenti e sotto il nome di quali discipline?

2) come assicurare a chi opere per la religione cattolica tale insegnamento?

Ben diverso è invece parere, come si è fatto sino ad oggi, di religione cattolica da una parte e di alternativa, non meglio definita, contrapposta

Seconda vittoria per lo sfidante Anatoli Karpov che nella 5ª partita giocata venerdì scorso ha netamente battuto il campione in carica Gary Kasparov. Ora il punteggio è di 3 a 2 per l'ex campione e tutto lascia prevedere che Kasparov usufruisce domani del suo primo time out per riprendersi della sua seconda sconfitta. Il mondiale di scacchi di Siviglia sta crescendo di tono e di tensione sempre di più dato che questa volta i due contendenti pare abbiano deciso di darsi battaglia fin dalle prime battute e non giocare di rimessa contando sulle più tranquille patte di attesa. Karpov che mercoledì aveva usufruito del suo primo time out si è presentato come al solito puntiglioso sul palcoscenico e ha iniziato a giocare velocemente le prime mosse. Tutti gli esperti si domandavano se avesse proseguito ad aprire «d4» oppure no dato che con questa apertura si sarebbe trovato un Kasparov

L'iniziativa editoriale presa nel 20° della morte del «Che» Guevara e quella per il 70° della Rivoluzione d'Ottobre si muovono su una medesima linea:

Ricerca e rigore storico-critico

Caro direttore, traendo spunto dal dibattito televisivo di lunedì 12 ottobre nel corso della trasmissione 2 «Che mio figlio» cui tu stesso sei stato partecipe, vorrei sollevare alcuni punti di critica inerenti al tema discusso (e in parte, a mio avviso, evitato).

Il primo, che ha stentato ad emergere è che, proposto dai proi. Colletti in modo niente affatto maligno, è stato subito accantonato nella conciliazione del batibecco, riguarda i motivi dell'evidente esagerazione contenuta nel clima di collettiva celebrazione e agiografica consecrazione da parte dei mass media del personaggio Che Guevara. L'essere stato esso nelle ultime settimane fenomeno di larga fruizione nel campo dell'informazione a carattere divulgativo sotto forma di articolo o inserto giornalistico, speciale tv sulle reti nazionali e private, ripubblicazione dei diari di Bolivia, ecc., lascia certo perplessi in un clima dove la cultura dominante è quella del neonazismo variamente reggianiano, Thatcheriano o craxiano che spinge certo alla conservazione sociale più che alla rivoluzione.

A freddo ciò mi fa pensare prima di tutto ad un'operazione d'immagine calcolata e imposta al momento giusto, senza dubbio tendente a rimuovere fantasmi scomodi dalla cattiva coscienza della borghesia italiana (puntualissime non a caso il filosofo che ciò è accaduto solo in Italia). Va rilevato poi che questa è stata per gran parte del caso una bassa operazione di look: questo Che Guevara, insomma, da video clip ci ha lasciato gli occhi pieni di istantanee di varia e vera vita ma anche inoddisfatti nei nostri molti dubbi e domande più consistenti d'un'incognita da poster o maglie.

Di Che Guevara (un morto che non risponde) s'è esaltata l'umanità e la caratura morale: e così non lo s'è forse un po' castrato? Come dire «ecco qui il comunista anarchico e idealista, quello che è in ognuno di noi, sembra essere in contrasto, non concreto, collo sviluppo reale della sua concezione ideale», una sorta di Don Chisciotte».

S'è parlato del passato soffrendo sul fuoco della memoria di pochi ex esponenti più o meno integrali che si saranno sorbiti la buona broda, ma non del presente: proprio come se in America Latina da allora la lotta per l'emancipazione e l'autodeterminazione fosse stata per sempre chiusa (basati pensare alla recente rivoluzione nicaraguense). E ciò non può non far pensare che insomma questo Guevara, mito propaginato che non prospeta più (specialmente qui in Occidente), rifiutato dagli iconoclasti che adesso ne commerciano la figura in modo insipido, faccia ombra ad altro, a un eroe attuale come Sandino, a un comandante che comanda come Ortega e a una rivoluzione nuova e ironicamente come quella del popolo del Nicaragua contro il nemico di sempre, evocando un passato di «sconfitte» per sconsigliare un presente di «vittoria».

C'è solo da sperare che perdonino un pubblico più giovane e più vasto abbia avuto modo di avvicinare per la prima volta questo personaggio straordinario: che sia cioè tutto ciò servito più a insegnare che a ricordare.

Una seconda considerazione in margine a ciò che s'è detto inerisce all'incapacità attuale del Partito di «muoversi» e proporre in campo culturale; e a certe tendenze in campo (come a «farci piuttosto muovere» in senso passivo). Mi aspetto per esempio che il Partito affronti e gestisca nel modo più profondo una ricchezza di grande importanza come il 70° della Rivoluzione d'Ottobre. Sarebbe ora di

tirare fuori dal cassetto quel Lenin che, pur ancora formulando gran parte della cultura teorica di base dei due dirigenti del Pci, sembra essere sparito da tutto il resto del modo di essere partito. La politica di Gorbaciov contro la burocrazia dello Stato e nel Partito, per un certo pluralismo, l'apertura economica al privato e certe lotte morali quantomeno concrete contro gli interessi costituiti rappresentati, sotto molti aspetti, quanto di più vicino alla prassi politica che fu di Lenin, ridestando in molti (e anche in noi) la speranza che la rivoluzione, anche se a lungo ritardata e involutiva, trovi ogni modo di continuare il suo corso.

Giuliano Della Colletta, Genova Rivarolo

Io non ritengo negativo il fatto che In Italia siano stati pubblicati tanti articoli e organizzate tante trasmissioni televisive in occasione dell'anniversario della morte di Ernesto «Che» Guevara. In altri Paesi europei (dove pure dominano quelle forze capitalistiche neoliberistiche che avrebbero avuto interesse anche lì, a operazioni mistificatorie) non è avvenuto niente di simile. Questo lo credo sia da accreditare a vantaggio del nostro Paese, del nostro popolo, del nostro regime democratico. E credo pure che una qualche parte a determinare ciò che è avvenuto in queste settimane l'abbiamo avuta anche noi, come Pci e come Unità: considero un fatto straordinariamente importante che il nostro opuscolo sul «Che Guevara» sia stato comprato da 600 mila persone (cifra, ripeto, straordinaria se la si paragona alle tirature correnti).

Che poi ci siano stati, in una certa misura, anche gli intenti di manipolazione e mistificazione di cui parla Giuliano Della Colletta non lo nego. Ma, anche qui, non esageriamo. Quando nelle cose degli italiani arrivano l'immagine, la voce e le argomentazioni di Fidel Castro, questo veramente non mi sembra possa rientrare nel spazio dei manipolatori delle coscienze. Il fatto è che l'Italia resta un grande Paese democratico, con una diffusa vivacità e curiosità politica e culturale: e ciò costituisce un fatto che noi, comunisti italiani, abbiamo contribuito a determinare. Di questo non possiamo che essere fieri.

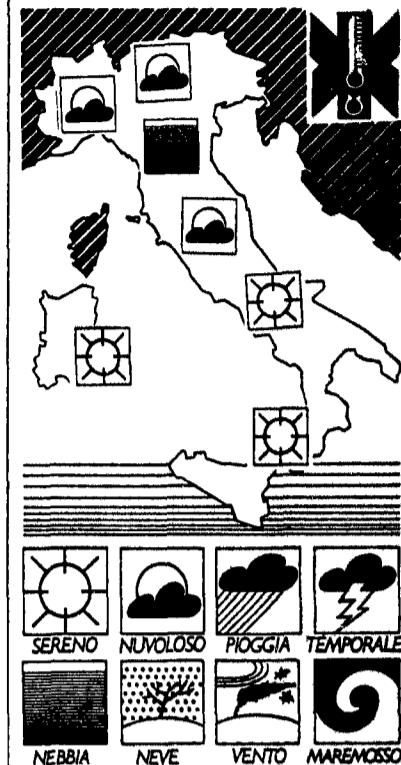
L'iniziativa che, come Unità, abbiamo preso - e lo spiegavo nella mia introduzione al libretto pubblicato - si muoveva lungo la linea che viene da noi lontano (da Gramsci, da Tolstoj) e che potrei chiamare «storico-critico». Ci sentiamo gli eredi e i continuatori di tutte le lotte del passato per la libertà degli uomini, e di tutti quelli che agli ideali del socialismo e del comunismo ha sacrificato la loro esistenza. Ma non abbassiamo, di fronte a nessuno, la nostra sensibilità di ricerca critica, e di un esame serio che ci aiuti oggi per la nostra battaglia difficile ed aspra. La nostra ambizione è quella di educare anche le giovani generazioni a questo rigore storico-critico che di per sé non attenua nessuno slancio ideale e politico ma che, a mia parere, lo rafforza e lo rende anzi più sicuro. Lo rende anche duraturo, per tutta la vita.

Questo spirito che ci ha animato anche nella preparazione del libretto che diffonderemo domenica prossima (e che, secondo le nostre previsioni, dovrà superare lo stesso successo di vendita di quello sul «Che Guevara») dedicato al 70° della Rivoluzione d'Ottobre. □ G.C.H.

Ilori nei Comuni e nei sindacati, ma convincimento di una amara realtà e immaginazione nello studiare una nuova linea politica. Certamente è con rammarico che prendiamo atto di questo, ma purtroppo è ciò che saremo costretti a fare.

Domenico Sozzi, Secugnago (Milano)

CHE TEMPO FA



Lauro De Bosis volò su Roma per scuotere gli italiani

Cara Unità, vorrei ricordare agli immemori e ai giovani, la figura di un grande antifascista, che pagò con la vita il suo gesto di incitamento agli italiani. Consapevole del rischio che correva, scrisse, prima di partire per la sua impresa, «La storia della mia morte».

Si chiamava Lauro De Bosis. Nei primi anni 30 volò su Roma, con gli elicotteri, sulla città manifestanti in cui chiedeva agli italiani di ribellarsi al fascismo. Il fatto fu tanto clamoroso che la stampa non poté ignorarlo.

La figura di quel giovane è degna di essere ricordata e onorata.

L. Baldassari, Genova

«Nasce il sospetto che sia ancora una ricerca di legittimazione...»

Cara Unità, aspettavo da tempo di leggere un intervento come quello di Michele Serra (7-10) dal titolo «Grazie grata, trovi il Concordato». Avrei bisogno di sentire che esistono anche nel Partito comunisti compagni che non sopportano che lo Stato abbia l'obbligo di insegnare la religione cattolica (o quella musulmana o quella buddista) nella scuola pubblica.

Vorrei anche dire che penso così non vuol dire cercare la guerra di religione. Anzi Vuol dire credere nella libertà di religione, nella libertà di tutte le religioni. È proprio lo Stato che insegnia obbligatoriamente una religione, che fa la guerra di religione! E evidentemente infatti che se io, italiano, fossi buddista, mi sentirei in guerra con questo Stato che si è obbligato ad insegnare nella scuola pubblica una religione che non è la mia. Viceversa non mi sentirei in guerra se lo Stato italiano nella scuola pubblica non insegnasse alcuna religione, o se se insegnasse la Storia delle religioni.

E l'ora di finirla che il Pci agghiacciato spaurito e insieme alla guerra della religione per continuare nell'errore di non richiedere l'abolizione del Concordato. Bene ha fatto perciò Achille Occhetto a riconoscere le difficoltà nel rapporto coi socialisti. Prendete atto aiutate i compagni a capire: libera il Partito da una perdita di tempo valido per altre strategie.

Il nostro partito prosegue per la sua strada, sempre vicino al popolo che lavora, per una politica di lotta democratica, di riforme, e di pace, non escludendo un avvicinamento ai cattolici: è l'unica politica che parla. Nessuna guerra però ai socialisti, collaborazioni con

Marco Colligiani, Quaranta (Pistoia)

IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sull'Italia è in graduale aumento mentre la debole perturbazione che nel primo scorso ha interessato le regioni centro-settentrionali si sposta verso nord-est. Permane una moderata circolazione di aria umida ed instabile di origine atlantica. Al di sopra di questa corrente instabile scorre aria più secca di origine africana.

TEMPESTI PREVISTI: nelle regioni settentrionali e su quote elevate, prevalentemente stratificate ed a quota elevata, interesserà più che altro le regioni nord-orientali e quelle adriatiche mentre le schiarite saranno più ampie sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica. Si intensificherà la nebbia sulla Piana Padana tanto da provocare sensibili riduzioni della visibilità specie durante le ore notturne. Foschie dense o banchi di nebbie sulle vallate appenniniche e lungo il litorale adriatico. Prevalenza di tempo buono sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli o moderati da scirocco.

MARINI: generalmente poco mossi; con moto ondoso in mare.

DOMANI: al nord ed al centro scarsa attività nuvolosa in ampie zone di sereno con possibilità di addensamenti nuvolosi temporanei in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Tempo buono sull'estremità meridionale.

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ: in queste due giornate la situazione meteorologica sarà regolata da presenza di alta pressione per cui il tempo rimarrà generalmente orientato verso il bello e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ad ampie zone di sereno. Farà eccezione la Piana Padana dove il fenomeno della nebbia tenderà ad intensificarsi e ad essere presente anche durante le ore diurne. Foschie o nebbie notturne anche sulle vallate appenniniche ed i litorali centro-settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	10	19	L'Aquila	10	20
Verona	13	19	Roma Urbe	13	26
Trieste	15	18	Roma Fiumicino	14	26
Venezia	13	18	Campobasso	16	22
Milano	11	16	Bari	16	24
			Napoli	16	27
			Potenza	16	21
Cuneo	8	17	S. Maria Leuca	20	22
Genova	15	21	Bologna	12	18
			Reggio Calabria	17	26
Firenze	16	24	Messina	20	26
Pisa	13	24	Palermo	20	26
Ancona	17	20	Catania	16	27
Perugia	15	21	Alghero	13	27
Pescara	14	22	Cagliari	16	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	np	np	Londra	7	13
Atena	12	23	Madrid	6	18
Berlino	9	11	Mosca	-2	1
Bruxelles	np	np	New York	6	18
Copenaghen	8	11	Parigi	7	10
Geneva	9	11	Stoccolma	4	8
Helsinki	1	5	Varsavia	6	8
Lisbona	9	18	Vienna	4	14

Scuola Militare Nunziatella, nel secondo centenario della fondazione;

- 20 novembre, un francobollo da 50